

Tratta AV/AC Milano-Genova, Terzo Valico dei Giovi
Gestione delle terre di scavo: sistemazione dell'area di deposito temporaneo dello
smarino a servizio del cantiere operativo COP 1



Proponente: SELI Overseas S.p.a., Via Silvio d'Amico, 43, Roma

Comunicazione avvio Procedura: prot. n. 2048 del 03/08/2020

Oggetto: Cantiere Operativo COP1. Gestione delle terre di scavo. Sistemazione dell'area di deposito temporaneo dello smarino a servizio del cantiere



Sito Natura 2000: ZSC/ZPS IT1180026 "Capanne di Marcarolo" (D.M. 21 novembre 2017)
- Collocazione: interno al Sito -

PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA - FASE I SCREENING
(DPR 357/97 e s.m.i, art. 5; L.R. 19/2009 e s.m.i., art. 43)

Documento istruttorio allegato alla Determinazione Dirigenziale

Istruttoria: Gabriele Panizza, Funzionario Tecnico
Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Appennino Piemontese
c/o Sede Operativa
via Baldo, 29, 15070 Lerma AL
0143877825
gabriele.panizza@areeprotetteappenninopiemontese.it

Natura dell'intervento: Infrastrutture ferroviarie strategiche definite dalla Legge Obiettivo 443/01. Tratta A.V./A.C. Terzo Valico dei Giovi - primo lotto costruttivo Lotto Val Lemme. Opera con dichiarazione di interesse pubblico (in riferimento alle previsioni di cui alla Dir. 92/43/CEE, art. 6, par. 3 e 4; D.P.R. n. 357/97 e s.m.i., art. 5; L.R. n. 19/2009 e s.m.i., artt. 43, 44, 45)

Tipologia di intervento: Gestione delle terre di scavo. Sistemazione dell'area di deposito temporaneo dello smarino a servizio del cantiere

Ricezione materiale progettuale: prot. APAP 2020 del 01/08/2020

Data di notifica avvio Procedura: 03/08/2020

Supporto tecnico scientifico: A.R.P.A. Piemonte (prot. APAP 2492 del 16/09/2020)

1. Premessa

La Procedura per la Valutazione di incidenza deve fornire una documentazione utile a individuare e valutare i principali effetti che il piano/progetto (o intervento) può avere sul sito Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Il percorso logico della valutazione d'incidenza è delineato nella guida metodologica *"Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC"* redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente.

La fase I della Procedura - Screening - è un processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta alla necessità della fase II - Valutazione appropriata - qualora, a seguito dell'analisi, l'incidenza sul Sito sia risultata *passibile* di causare effetti significativi sullo stato di conservazione. Come precisato dalla Commissione europea, infatti: *"le salvaguardie di cui all'art. 6, par. 3 e 4, sono attivate non da una certezza, ma da una probabilità di incidenze significative. In linea con il principio di precauzione non si può quindi accettare che la Valutazione non sia effettuata facendo valere che le incidenze significative non sono certe"*. (cfr. *Comunità europee, 2000, Guida all'interpretazione dell'art. 6 della Direttiva Habitat*).

L'analisi che segue si basa sulla documentazione inoltrata dal proponente, riferita al contesto dell'area dove deve essere realizzato l'intervento di attingimento di acque superficiali dal Torrente Lemme. Dato il carattere gestionale dinamico dei Siti Natura 2000, le conoscenze relative all'identificazione e allo stato di conservazione di specie e habitat sono soggetti a periodici aggiornamenti effettuati dall'Ente Gestore, che integrano le previsioni degli strumenti di pianificazione cogenti e delle Misure di conservazione. Occorre pertanto specificare come ai sensi del Titolo II art. 5, par. 4 - lett. h della normativa della I Variante al Piano dell'Area, avente valore di Stralcio del Piano di gestione del Sito, in relazione all'art. 6 comma 1 della Dir. 92/43/CEE, la Procedura di incidenza ambientale si basi su dati scientifici aggiornati e relativa cartografia tematica in possesso dell'Ente Gestore, cui il proponente può avere accesso per le finalità progettuali, unitamente alle informazioni derivanti dalla documentazione progettuale fornita.

2. Descrizione

(in riferimento alle fasi 1 e 2 della Procedura di screening - cfr. *"Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC"*)

L'art. 6, par. 2 della Direttiva Habitat afferma che *"gli Stati membri adottano le opportune misure per evitare nelle zone speciali di conservazione il degrado degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per quanto riguarda gli obiettivi della presente Direttiva"*. Queste misure sono da considerarsi distinte dalle Misure di conservazione. Le parole *"evitare"* e *"potrebbe avere conseguenze negative"* sottolineano la natura anticipatoria di tali misure. In base al principio giuridico internazionale noto come *"precautionary approach"* non è, infatti, accettabile aspettare che si verifichi un degrado o una perturbazione per varare le misure di conservazione. Questo articolo va interpretato nel senso che impone agli Stati membri di prendere tutte le misure opportune per garantire che non si verifichino un degrado o una perturbazione significativi. Si applica in permanenza nelle Zone Speciali di Conservazione e può riferirsi ad attività o eventi passati, presenti o futuri. (cfr. *Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000, par. 3.5*)

Risulta fondamentale a questo punto evidenziare come l'impianto normativo così costituito si basi sui principi cardine di Precauzione (cfr. art. 174, par. 2 del Trattato sul

funzionamento dell'Unione europea; comunicazione COM 2000/1 del 2 febbraio 2000 della Commissione europea al Consiglio) e Prevenzione (cfr. art. 191, paragrafo 2 del Trattato) inseriti nelle varie declinazioni all'interno della struttura giuridica dell'Unione e quindi anche in Natura 2000, nell'ambito della quale guidano e informano le Procedure, gli obblighi procedurali e le traduzioni a livello pratico della gestione delle specie e degli habitat di interesse comunitario e della Rete ecologica europea. Gli stessi infatti, come declinati in ambito comunitario, devono essere considerati non solo come valore e principio, ma anche come regola di azione (www.AmbienteDiritto.it - Rivista Giuridica - ISSN 1974-9562).

A livello normativo e gestionale, quanto sopra si traduce in un approccio attuativo informato totalmente sui Principi di prevenzione - di effetti negativi noti - e di Precauzione - quando, in presenza della possibilità del verificarsi di una perturbazione negativa significativa sullo stato di conservazione, o del verificarsi di fenomeni di difficoltosa determinazione ma in grado di causare probabili impatti negativi, occorre l'obbligo di un approccio conservativo; la Commissione specifica infatti come: *"(...) Il ricorso al principio di precauzione trova applicazione qualora i dati scientifici siano insufficienti, inconcludenti o incerti e la valutazione scientifica indichi che possibili effetti possano essere inaccettabili e incoerenti con l'elevato livello di protezione prescelto dall'Unione europea"*.

► Considerazioni generali

Seguendo lo schema proposto dalla Commissione, cui la presente istruttoria si riferisce, l'intervento proposto non è classificabile come *"direttamente connesso o necessario alla gestione del sito"*, inteso come direttamente funzionale a specifiche misure gestionali a fini di conservazione, né *"concepito unicamente per la gestione a fini conservativi del Sito"*. Una esauriente descrizione tecnica dell'intervento rappresenta pertanto un elemento fondamentale, in quanto è necessario identificare tutti quegli elementi che, isolatamente o congiuntamente con altri, possono produrre effetti significativi sul sito Natura 2000.

Gli elaborati riguardanti l'intervento sono stati inoltrati dal proponente in virtù dell'interessamento della ZSC IT1180026 "Capanne di Marcarolo": in tal senso, il proponente specifica (cfr. Relazione illustrativa, pag. 3) : *"(...) il progetto definitivo del "Terzo Valico", approvato con Delibera CIPE 80/2006, ha previsto, per la cantierizzazione delle aree di Vallemme, di realizzare un nastro trasportatore per trasferire al sito DP04 le terre di scavo prodotte nel cantiere operativo COP1.*

Vista la presenza dell'area SIC, nell'ambito della citata approvazione era stata anche esperita la Valutazione di Incidenza delle opere di cantierizzazione, tra cui il nastro trasportatore, che si sviluppa lungo la finestra del Cantiere COP1, fino al DP04 dove lo stesso progetto ha previsto un'area di arrivo, da occupare col cumulo di terre qui recapitato dal sistema a nastro.

(...) In coerenza a quanto previsto nel Progetto Definitivo del Terzo Valico (Delibera CIPE 80/2006), è stato successivamente sviluppato il Progetto Esecutivo del nastro trasportatore, valutato positivamente dal Ministero dell'Ambiente (MATTM) nell'ambito della Verifica di Attuazione (ai sensi dell'art. 185 del D.Lgs. 166/2006), di cui alla DVA 0000013 del 21/01/2016. Premesso quanto sopra, e considerato che il sistema di trasporto in oggetto verrà realizzato in conformità ai succitati titoli approvativi, l'area già prevista in progetto per l'arrivo del nastro all'interno del sito DP04 dovrà essere adeguatamente attrezzata per esigenze di tipo ambientale.

Infatti, si ha la necessità di dover ulteriormente caratterizzare (ai sensi del DM 161/2012 e del D.Lgs. 152/2006) il materiale da scavo recapitato dal nastro, al fine di accertarne la definitiva compatibilità ambientale prima che possa essere idoneamente abbancato presso il sito DP04. Par fare ciò occorre che la predetta area di arrivo sia, allo scopo, opportunamente impermeabilizzata. Tale impermeabilizzazione costituisce un affinamento

progettuale, in precedenza non previsto, del vigente Progetto Esecutivo del nastro trasportatore. Solo di tale affinamento progettuale si richiede la Verifica di Incidenza”.

La tabella 1 riporta una *check list* di identificazione della effettiva presenza degli elementi necessari alla descrizione completa dell'intervento in progetto, che appunto consiste, nell'ambito del sistema a nastro trasportatore, nell'impermeabilizzazione del piazzale di recapito del nastro medesimo, al fine dello stoccaggio temporaneo del materiale proveniente dal cantiere operativo COP1 ai fini dei necessari controlli.

Occorre specificare come, in relazione all'obbligo per lo Stato membro di garantire la coerenza di obiettivi e funzionalità della Rete Natura 2000, è necessario considerare le complementarità riferibili all'intero contesto previsionale e attuativo della progettazione infrastrutturale strategica denominata "Tratta A.V./A.C. Terzo Valico dei Giovi", fatto che impone la valutazione degli impatti cumulativi dei singoli progetti inoltrati dall'Ente Gestore per la definizione dell'incidenza ambientale. Ogni intervento deve infatti essere considerato nell'ottica di contesto ambientale nel quale si colloca la ZSC IT1180026 "Capanne di Marcarolo", in riferimento agli obiettivi di conservazione. Nello specifico, progetti o interventi a carico dei corsi d'acqua afferenti il bacino del Torrente Lemme, devono essere considerati dal punto di vista dei possibili effetti sul Sito di importanza comunitaria.

identificazione degli elementi del progetto/piano	si/no
Dimensioni, entità, area, superficie occupata	si
Definizione dell'intervento nel contesto di ampia programmazione	si
Cambiamenti fisici che deriveranno dal progetto/piano	si
Fabbisogno di risorse	si
Emissioni e rifiuti	si
Esigenze di viabilità / trasporto	si
Durata delle fasi di edificazione, funzionamento e smantellamento (in relazione a intensità, durata e frequenza della perturbazione)	si
Distanza dal Sito Natura 2000 o caratteristiche principali del sito	si
Impatti cumulativi con altri progetti/piani	si
Habitat e specie di Allegato II e IV Dir. 92/43/CEE potenzialmente interferiti	si
Peculiarità chimico fisiche e biologiche degli elementi interferiti	si

Tab. 1: *check list degli elementi necessari alla descrizione dell'intervento*

► **Analisi**

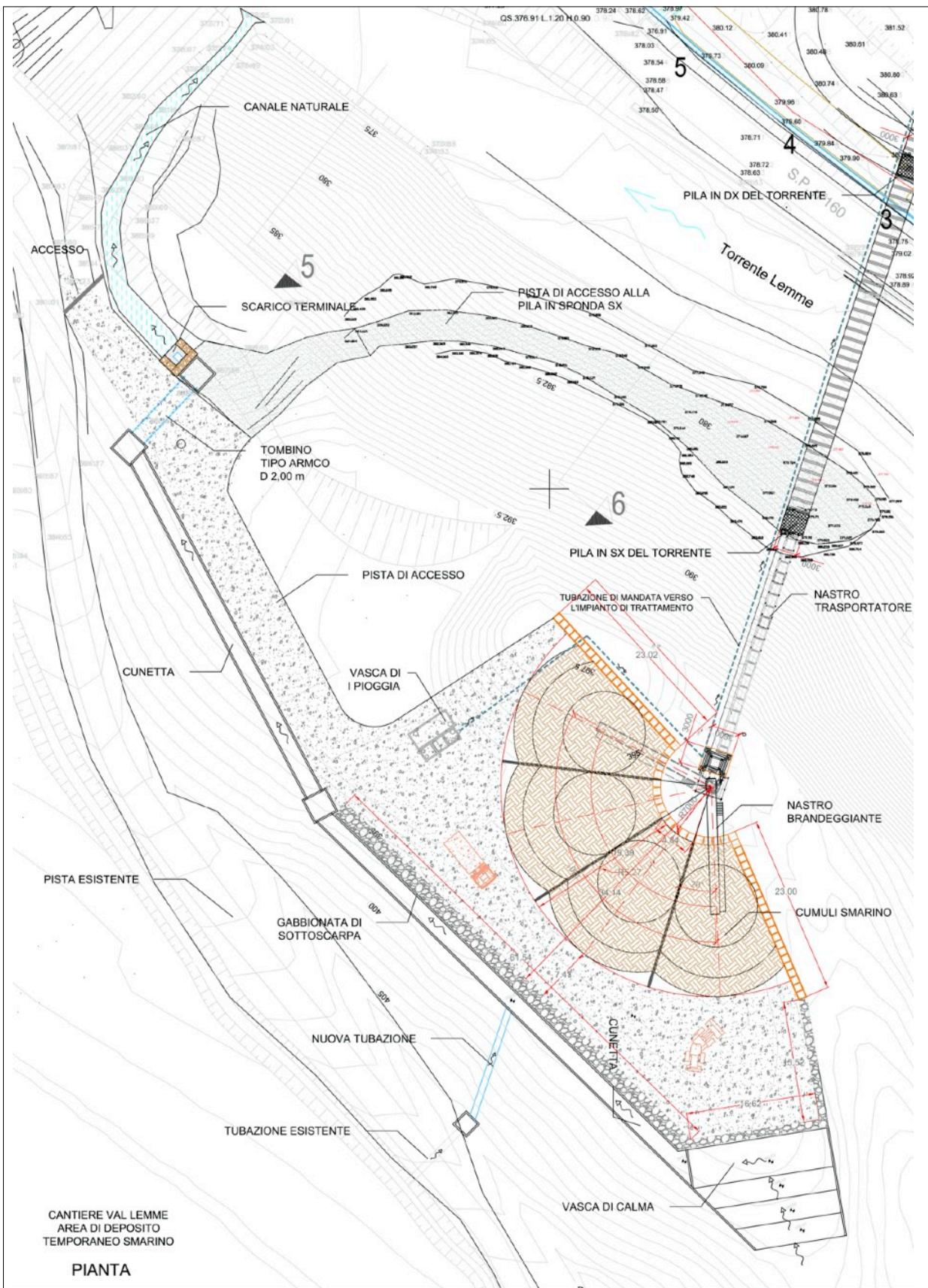


Fig. 1: Pianta dell'area di deposito temporaneo, posta sul versante idrografico sinistro del Torrente Lemme a ridosso dell'area di deposito permanente DP04.

Il complesso degli interventi necessari a rendere la prevista area di stoccaggio temporaneo del materiale estratto idonea alle esigenze del cantiere e al contesto ambientale sul quale insiste il deposito DP04 è illustrato alle pag. 3 e 4 della Relazione illustrativa. La finalità è quella di isolare l'area di controllo dello smarino dal contesto idrogeologico afferente il versante idrografico sinistro del Torrente Lemme, sia dal punto di vista del contatto dei materiali con il suolo permeabile, che dello smaltimento delle acque meteoriche e di versante. Le acque meteoriche provenienti dal piazzale saranno convogliate, tramite una tubazione parallela al nastro trasportatore, all'impianto di trattamento presente nel cantiere COP1. Le acque di corrivazione interessanti il versante *"(...) saranno correttamente regimentate tramite canali laterali e così defluiranno, separatamente alle attività lavorative del piazzale verso il recapito naturale a valle dell'area in questione"*. Viene quindi specificato come: *"Con tali accorgimenti, in caso di eventi meteorici, si garantisce la netta separazione e indipendenza tra le acque che defluiscono naturalmente dal versante e le acque di piazzale che vengono in contatto con la superficie impermeabilizzata (macchine operatrici e cumuli di smarino) e inviate direttamente all'impianto del cantiere COP1 non interferendo il T.te Lemme"*. (cfr. Relazione illustrativa, pag., 4).

3. Ammissibilità dell'istanza in relazione alle norme vigenti per il Sito Natura 2000

La realizzazione della tratta AV/AC del Terzo Valico dei Giovi è ricompresa tra le "infrastrutture ferroviarie strategiche" definite dalla legge obiettivo n. 44/301. Il Governo e la Regione Piemonte, in data 11 aprile 2003 sottoscrivevano l'Intesa Generale Quadro (approvata precedentemente con DGR 68-7676 dell'11 novembre 2002), con la quale venivano individuate le infrastrutture strategiche ricadenti sul territorio della stessa Regione e per le quali l'interesse regionale concorre con quello dello Stato. Tale contesto di rilevante interesse pubblico dell'opera si colloca in Natura 2000 nelle previsioni dell'art. 6, par. 4 della Direttiva 92/43/CEE. Il carattere speciale del pubblico interesse rispetto a interventi ricadenti all'interno dei Siti Natura 2000 si traduce in un regime normativo il quale, pur non incidendo sul contesto giuridico relativo alla Procedura per la Valutazione di incidenza per quanto riguarda l'esito (Giudizio di incidenza ambientale), incide sugli effetti di tale esito. Ove infatti tale rilevante interesse pubblico risulti presente, in caso di giudizio di incidenza negativo devono essere applicate le previsioni di cui al citato par.4 dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE Habitat (prosecuzione dell'opera a fronte dell'espletamento di compensazioni).

Del pari, la normativa Sito specifica della ZSC IT1180026 "Capanne di Marcarolo" (DGR n. 6-4745 del 9/3/2017) considera in modo esplicito il rilevante interesse pubblico per alcune fattispecie, configurandone l'ammissibilità procedimentale ai fini della Procedura per la Valutazione di incidenza. In tal senso, la presente istruttoria considera ammissibile la presentazione dell'intervento in oggetto, funzionale alla realizzazione della tratta AV/AC del Terzo Valico dei Giovi, di cui alla legge obiettivo n. 44/301.

4. Valutazione della significatività dei possibili effetti e delle complementarità

a) *Concetti di degrado e perturbazione significativa sulle specie e gli habitat (cfr. Guida all'interpretazione dell' art. 6 Dir. 92/43/CEE, par. 1 e 2, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 2000)*

Si ritiene utile, in funzione dello Screening sull'intervento proposto, evidenziare i concetti chiave utili all'analisi delle implicazioni dell'opera sullo stato di conservazione e alla definizione del grado di incidenza ambientale.

- Degrado: il degrado si verifica quando la superficie di un habitat viene ridotta oppure la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine o al

buono stato di conservazione delle specie tipiche ad esso associate vengono ridotte rispetto alla situazione iniziale.

- **Perturbazione significativa:** a differenza del degrado, la perturbazione non incide direttamente sulle condizioni fisiche di un Sito; bensì concerne le specie. L'intensità, la durata e la frequenza del ripetersi della perturbazione sono quindi parametri importanti. Per essere significativa, una perturbazione deve influenzare lo stato di conservazione.

Lo stato di conservazione di una specie, definito in base ai parametri di cui all'art.6, par. 1 della Dir. 92/43/CEE, deve essere garantito a livello biogeografico per ciascun Sito, al fine del mantenimento della coerenza ecologica globale della Rete Natura 2000. In particolare si definisce perturbazione significativa:

- Qualsiasi evento che contribuisce al declino a lungo termine della popolazione della specie sul Sito;
- Qualsiasi evento che contribuisce alla riduzione o al rischio di riduzione della gamma di specie nel Sito;
- Qualsiasi evento che contribuisce alla riduzione delle dimensioni dell'habitat e della specie nel Sito.

Fonti utilizzate	si/no
Modulo standard dei dati Natura 2000 relativo al sito	si
Mappe storiche o disponibili	si
Uso del terreno e altri piani pertinenti disponibili	si
Materiale esistente di indagine sul sito	si
Dati disponibili di idrogeologia	si
Dati disponibili sulle specie principali	si
Dichiarazioni ambientali per progetti/piani simili localizzati in altre aree	si
Status delle relazioni ambientali	si
Piani di gestione del sito	si
Utilizzo di un Sistema informativo geografico	si
Archivi storici del sito	si
Altro, ove appropriato	si

Tab. 2: Check list delle fonti utilizzate per l'identificazione dell'incidenza (cfr. *Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC*)

b) **Indicatori ed elementi funzionali alla determinazione degli impatti**

Nella guida metodologica "*Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC*" vengono delineati alcuni indicatori utili alla definizione del livello di significatività dei possibili effetti:

- Perdita di aree di habitat in percentuale
 - Frammentazione di habitat (a termine o permanente, livello in relazione alla superficie originale)
 - Perturbazione (a termine o permanente, distanza dal Sito)
 - Cambiamenti negli elementi principali del Sito (ad es. qualità dell'acqua)

Chiaramente, i parametri ambientali da considerare variano a seconda della tipologia dell'intervento e delle caratteristiche ecologiche locali. Per quanto riguarda la fattispecie in oggetto, che consiste nella specifica messa a punto e allestimento dell'area di stoccaggio temporaneo dello smarino da destinare al deposito (la cui ubicazione risulta già in precedenza individuata e autorizzata) questa risulta necessaria al fine di *“ulteriormente caratterizzare (ai sensi del DM 161/2012 e del D.Lgs. 152/2006) il materiale da scavo recapitato dal nastro, al fine di accertarne la definitiva compatibilità ambientale prima che possa essere idoneamente abbancato presso il sito DP04. Per fare ciò occorre che la predetta area di arrivo sia, allo scopo, opportunamente impermeabilizzata”* (Relazione illustrativa, pag. 3). In tal senso non si rileva il pericolo di perdita di porzioni di habitat acquatici, né di frammentazione degli stessi. Del pari, non si prevedono possibilità di perturbazioni negative a carico di specie o habitat di interesse comunitario dovuti alla realizzazione degli interventi di allestimento del piazzale in precedenza descritti, non ravvisandosi pertanto nel contesto progettuale generale una sopravvenuta possibilità di incidenza negativa.

Occorre tuttavia considerare come il contesto entro il quale l'intervento si colloca, a servizio della realizzazione degli interventi ricompresi all'interno del progetto di *“Riqualificazione ambientale Val Lemme”*, che prevede l'utilizzo del sito della ex cava Cementir in Comune di Voltaggio (AL), all'interno della ZSC IT1180026 *“Capanne di Marcarolo”*, per il deposito dello smarino di risulta degli scavi per la realizzazione della linea AV/AC Terzo valico dei Giovi, risulti particolarmente critico dal punto di vista ambientale. Sul progetto è stata infatti accertata la presenza di effetti negativi significativi sull'habitat prioritario CEE 91E0* *“Boschi alluvionali di ontano nero, ontano bianco e salice bianco eventualmente con pioppi”* e su specie di Allegato II della Dir. 92/43/CEE.

► c) Complementarietà: considerazioni funzionali al rispetto degli obiettivi di conservazione del Sito e alla individuazione dei possibili effetti

La presenza per il Torrente Lemme di specie di Allegato II e, localmente, di habitat di All. I, anche prioritari, richiedono la necessità di illustrare il quadro di insieme delle criticità e degli aspetti tecnici e procedurali funzionali a garantirne il soddisfacente stato di conservazione, in relazione all'obbligo di garantire la coerenza della Rete natura 2000 a livello locale.

Per quanto ogni singolo intervento infrastrutturale o di realizzazione di impianti tecnici venga presentato isolatamente, **vige l'obbligo di considerarne le reciproche complementarietà nell'ambito delle Procedure di valutazione di incidenza ambientale**. Per quanto riguarda il contesto territoriale, è possibile rilevare una molteplicità di fattori di origine antropica che dovrebbero essere opportunamente indirizzati in sede propositiva e pianificatoria e tra loro compenetrati, al fine di evitare una somma di effetti che potrebbero provocare un *impatto significativo cumulativo*, causando un inevitabile *degrado* dello stato di conservazione.

E' possibile riassumere alcuni di tali fattori:

- Manutenzione periodica e, occasionalmente, realizzazione di nuove condotte per il trasporto di combustibile (oleodotti, metanodotti) che a vario titolo interessano gli alvei, le sponde e il contesto ambientale della porzione di bacino del Lemme interessante il Sito natura 2000. Questi interventi comportano la costruzione e/o adeguamento di

briglie e protezioni spondali, consolidamento del fondo alveo, rimozione di tubazioni in alveo ecc...

- Manutenzione periodica della viabilità provinciale e occasionali ampliamenti della stessa, che, ove il tracciato insista direttamente sul corso d'acqua, possono causare locali perturbazione delle comunità ittiche e alterazione chimico fisica dovuta a contatto con sostanze tossiche (asfalti, materiali cementizi ecc..)
- Realizzazione di opere strategiche complesse quali la tratta ferroviaria AV/AC Milano-Genova, Terzo Valico dei Giovi, che prevede interventi di varia tipologia interessanti in modo diretto sia l'idrologia superficiale che sotterranea del bacino del Torrente Lemme.

5. Individuazione delle misure di mitigazione

Sulla base di quanto sopra evidenziato, ai fini dell'espressione del giudizio di Incidenza ambientale, si ritiene utile considerare l'ambito riguardante i ripristini ambientali post-operam, previsti nel contesto delle cantierizzazioni relative all'opera nel suo complesso.

- Nel contesto del ripristino complessivo dell'area afferente il DP04, a fine lavori il piazzale di stoccaggio temporaneo di smarino oggetto della presente istruttoria dovrà essere interamente riqualificato dal punto di vista ambientale, prevedendo la rimozione dell'impermeabilizzazione e dei manufatti in cemento e contestuale applicazione di tecniche di ingegneria naturalistica al fine di consolidare il terreno; in tal senso si ritiene necessario prevedere l'impianto di siepi di essenze autoctone al fine di creare un corridoio naturaliforme alternato a spazi aperti inerbiti.

Per quanto riguarda la gabbionata di sottoscarpa, questa deve essere intasata di materiale terroso con impianto di astoni di specie mesofile idonee, da selezionare tra quelle naturalmente presenti in zona.

Dovrà inoltre essere assicurato il deflusso delle acque di corrivazione verso il Torrente Lemme tramite la realizzazione o mantenimento di canalette e opportuni impluvi seminaturali, ove le soluzioni tecniche si accordino con le esigenze di assetto idrogeologico del versante, che andrà in ogni caso assicurato.

- In tal senso è da prevedersi la redazione di una proposta preliminare di ripristino ambientale dell'area, da condividere con il Soggetto gestore del Sito Natura 2000, da redigersi da parte del proponente entro mesi 6 a far data dalla comunicazione dell'esito della presente istruttoria. Tale proposta costituisce base tecnica condivisa in funzione del futuro ripristino.

6. Obblighi di legge

- Prevenzione all'introduzione e diffusione di specie esotiche invasive

Dal 1 gennaio 2015 è in vigore nei paesi dell'Unione Europea il Regolamento 1143/2014, recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive. Il 14 febbraio 2018 è entrato in vigore il Decreto Legislativo, pubblicato in G.U. il 30 gennaio 2018. Il provvedimento stabilisce le norme atte a prevenire, ridurre al minimo e mitigare gli effetti negativi sulla biodiversità causati dall'introduzione e dalla diffusione, sia deliberata che accidentale, delle specie esotiche invasive all'interno dell'Unione europea, nonché a ridurre al minimo e mitigare l'impatto che queste specie possono avere per la salute umana o l'economia.

In Regione Piemonte sono stati approvati dalla Giunta Regionale, con DGR 46-5100 del 18 dicembre 2012, gli elenchi di specie esotiche invasive (Black List) che determinano o che possono determinare particolari criticità sul territorio piemontese. Tali elenchi sono stati aggiornati con D.G.R. n. 33-5174 del 12/06/2017, "*Aggiornamento degli elenchi delle*

specie vegetali esotiche invasive del Piemonte” approvati con DGR 23-2975 del 29 febbraio 2016. Inoltre, è stato approvato il documento *"Linee Guida per la gestione e controllo delle specie esotiche vegetali nell'ambito di cantieri con movimenti terra e interventi di recupero e ripristino ambientale"* (Allegato B alla D.G.R. n. 33-5174/2017).

Il proponente, nelle fasi operative di allestimento del piazzale e di deposito temporaneo dei materiali di scavo, tenuto conto delle caratteristiche dell'area, dovrà adottare il protocollo di cui alle *"Linee Guida per la gestione e controllo delle specie esotiche vegetali nell'ambito di cantieri con movimenti terra e interventi di recupero e ripristino ambientale"* (Allegato B alla D.G.R. n.33-5174) in relazione alle modalità di prevenzione all'introduzione e diffusione, nonché (se insediate) alle modalità di gestione delle specie esotiche invasive.

7. Giudizio di Screening - Procedura per la Valutazione di incidenza, Fase I.

Per quanto riguarda l'intervento di specifica messa a punto e allestimento del piazzale di recapito e stoccaggio temporaneo dello smarino da destinare al deposito, oggetto della presente istruttoria, non si rileva il pericolo di perdita di porzioni di habitat acquatici, né di frammentazione degli stessi. Del pari, non si prevedono possibilità di perturbazioni negative a carico di specie o habitat di interesse comunitario dovuti alla realizzazione degli interventi di allestimento del piazzale in precedenza descritti, non ravvisandosi pertanto nel contesto progettuale generale una sopravvenuta possibilità di incidenza negativa.

Nel contesto di area vasta, l'intervento non compromette le mitigazioni ambientali, ripristini ambientali e compensazioni presenti nell'area di interesse. Nel tratto di Torrente Lemme interessante la ZSC IT1180026 "Capanne di Marcarolo" non si rilevano, per quanto noto all'Ente gestore, complementarietà tali da poter prevedere effetti negativi significativi sulle specie e gli habitat di cui agli All. I, II e IV della Dir. 92/43/CEE da parte dell'intervento di attingimento oggetto della presente istruttoria, stante l'applicazione delle misure di mitigazione di cui al par. 5. Si considera pertanto, a fronte della realizzazione delle mitigazioni prescritte, di poter concludere in maniera oggettiva che è improbabile il verificarsi di effetti negativi significativi su specie e habitat presenti nel sito Natura 2000 derivanti dalla fattispecie in oggetto, ritenendo pertanto possibile, sulla base delle precedenti considerazioni, nel rispetto delle prescrizioni fornite e fatta salva ogni altra autorizzazione prevista per legge, poter esprimere Giudizio di Screening positivo.

Ai sensi dell'art. 50 della I.R. 19/2009 e s.m.i., gli interventi e le opere eseguiti in difformità dal giudizio di valutazione di incidenza comportano oltre alla sanzione amministrativa di cui all'articolo 55, comma 16 del medesimo provvedimento, l'obbligo del ripristino, a cura e spese del responsabile, da eseguirsi in conformità alle disposizioni contenute in apposito provvedimento adottato dalle province territorialmente competenti.

Il Responsabile del Procedimento

F.T. Gabriele Panizza

